

Comune di Isola del Giglio



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

2026/2028

SOTTOSEZIONE 2.3-RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA (PIAO 2026- 2028

1. Premessa

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione), ha introdotto nella legislazione italiana specifiche prescrizioni in materia di prevenzione della corruzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Tale normativa mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita nel 2011 dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, inserendosi in una più ampia politica di prevenzione attuata a livello internazionale in tema di lotta alla corruzione, trasparenza e integrità dei comportamenti nella Pubblica Amministrazione.

Gli obiettivi principali che il Legislatore intende perseguire attraverso le disposizioni della L. 190/2012 sono:

- ✓ ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- ✓ aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- ✓ creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Per il raggiungimento di tali obiettivi la norma, tra le disposizioni, ha previsto in particolare:

- a) l'istituzione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.) definendone compiti e poteri;
- b) l'adozione di un Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni;
- c) la definizione, da parte di ciascuna Amministrazione – e quindi anche da parte dei Comuni - del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e la sua pubblicazione sul sito istituzionale; P.T.P.C. che diventa dall'anno 2017, a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016, Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) con l'aggiunta di un'apposita sezione, per l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza;

Dall'istituzione dell'A.N.AC., l'adozione dei PNA e i vari aggiornamenti rappresentano per le amministrazioni un supporto concreto ed operativo per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.). Nel tempo, l'Autorità ha affrontato più volte le stesse tematiche, sia per adeguare gli indirizzi alle novità legislative introdotte, sia per tenere conto

delle problematiche occorse e rilevate; per questo nel PNA 2019-2021 il Consiglio dell'Autorità ha deciso *“di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati.”*.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) è un documento di natura programmatica fondamentale per l'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione obbligatorie per legge, e quelle ulteriori, coordinandone gli interventi.

Gli obiettivi del Piano sono:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e le relative misure di contrasto;
- prevedere, per le attività individuate, azioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere, con particolare riguardo a tali attività, obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge e/o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità esistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- monitorare l'assolvimento degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti controllati dal Comune;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il Comune di Isola del Giglio ha adottato l'ultimo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (P.T.P.C.T.) 2025-2027 nell'anno 2025, con deliberazione di Giunta Comunale n. 13 del 28/03/2025, con successive conferme e/o aggiornamenti per le due annualità seguenti.

Il presente documento (P.T.P.C.T. 2025-2027) ha durata triennale e costituisce nuova adozione del P.T.P.C.T. comunale alla luce degli ultimi aggiornamenti al PNA e alle risultanze del monitoraggio

sullo stato di attuazione del Piano 2022-2024 dell'Ente al fine di adempiere alle prescrizioni poste dalla normativa per la realizzazione delle azioni e delle misure di contrasto e di prevenzione della corruzione. Il presente PTPCT costituisce la sottosezione 2.3 'Rischi corruttivi e trasparenza' del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) del Comune di Isola del Giglio, ai sensi del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 e del DM 19 giugno 2022, n. 132, nonché in coerenza con le indicazioni dell'ANAC in materia di PIAO.

2. Analisi del contesto esterno

Al fine di effettuare una concreta valutazione del rischio corruttivo è rilevante procedere all'analisi del contesto esterno dell'ambito nel quale l'amministrazione opera, evidenziandone le caratteristiche strutturali e congiunturali che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi intesi in senso lato.

L'analisi prevede sostanzialmente due tipologie di attività:

- 1) l'acquisizione dei dati rilevanti;
- 2) l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

Strumenti utili per effettuare una analisi fattuale del contesto esterno sono le banche dati, i report in tema di criminalità effettuati da ISTAT, dal ministero dell'Interno e da Regione Toscana, consultabili nelle rispettive pagine web istituzionali.

I link delle fonti utilizzate per la stesura di questo paragrafo sono raccolti nella sezione "Fonti" in calce al presente documento.

Nell’ultima indagine condotta (anno 2022-2023) dal titolo “La corruzione in Italia” ISTAT ha inteso studiare il fenomeno della corruzione. Attraverso l’analisi delle esperienze concrete e soggettive degli intervistati è stato possibile valutare lo stato del fenomeno in Italia. Nell’indagine si riscontra una diminuzione dal 2,7% al 1,3% (rispetto all’edizione del 2015-2016) delle richieste di denaro o altro in cambio di agevolazioni, beni o servizi ricevute dalle famiglie nel triennio precedente l’intervista; i cali più consistenti riguardano i settori lavoro, uffici pubblici, sanità e giustizia.

FAMIGLIE CHE SI SONO RIVOLTE AD UFFICI E CHE HANNO RICEVUTO RICHIESTE DI DENARO, REGALI O ALTRO NEL CORSO DELLA VITA E NEGLI ULTIMI 3 ANNI PER SETTORE. Anno 2022-23, valori in migliaia e per 100 famiglie che si sono rivolte ad un ufficio/hanno avuto bisogno di un servizio						
TIPO DI SETTORE	Famiglie che si sono rivolte ad un ufficio/hanno avuto bisogno di un servizio		Famiglie che nel corso della vita hanno avuto richieste di denaro, regali o altro		Famiglie che negli ultimi 3 anni hanno avuto richieste di denaro, regali o altro	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
ALMENO UN CASO DI CORRUZIONE	22.143	100,0	1.200	5,4	297	1,3
Istruzione	22.143	100,0	164	0,7	16	0,1*
Sanità	21.950	99,1	295	1,3	132	0,6
Public Utilities	21.708	98,0	87	0,4	18	0,1*
Lavoro	21.534	97,2	179	0,8	39	0,2
Uffici pubblici	20.679	93,4	427	2,0	62	0,3
Forze dell'ordine	4.426	20,0	16	0,4	6	0,1*
Giustizia	3.643	16,5	175	4,8	22	0,6
Assistenza	2.335	10,5	62	2,7	33	1,4

Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini
 (*) dato con errore campionario superiore al 35%.

Tabella 1 Corruzione in Italia 2017 - ISTAT

PROSPETTO 1. FAMIGLIE IN CUI ALMENO UN COMPONENTE HA RICEVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI, REGALI O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI, PER TIPO DI SETTORE, NEL CORSO DELLA VITA, NEGLI ULTIMI 3 ANNI E NEGLI ULTIMI 12 MESI. Anno 2016, valori in migliaia e percentuali

	Nel corso della vita		Negli ultimi 3 anni		Negli ultimi 12 mesi	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
ALMENO UN CASO DI CORRUZIONE	1,742	7,9	597	2,7	255	1,2
SETTORI						
Sanità	518	2,4	252	1,2	107	0,5
Assistenza	150	2,7	79	1,4	24	0,4
Istruzione	132	0,6	12	0,1	6	0,03*
Lavoro	702	3,2	184	0,8	52	0,2
Uffici pubblici	411	2,1	149	0,8	67	0,3
Giustizia	115	2,9	31	0,8	13	0,3
Forze dell'ordine	58	1,0	7	0,1*	4	0,1*
Public Utilities	102	0,5	59	0,3	27	0,1

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

¹ Protocollo d'intesa tra l'Istituto nazionale di statistica e l'Autorità nazionale anticorruzione siglato il 22 marzo 2016.

Tabella 2 Corruzione in Italia- ISTAT

Analizzando le tabelle 1 e 2, a livello nazionale nel settore “Uffici Pubblici”, si evidenzia una diminuzione di episodi corruttivi riguardanti richieste di denaro o altro in cambio di agevolazioni, beni o servizi ricevute dalle famiglie, dallo 0.8% del 2017 allo 0.3% del 2022-2023. Ne emerge quindi

un dato incoraggiante che evidenzia come le misure di prevenzione e monitoraggio attuate negli anni abbiano iniziato a invertire la tendenza.

2.1. La Regione Toscana

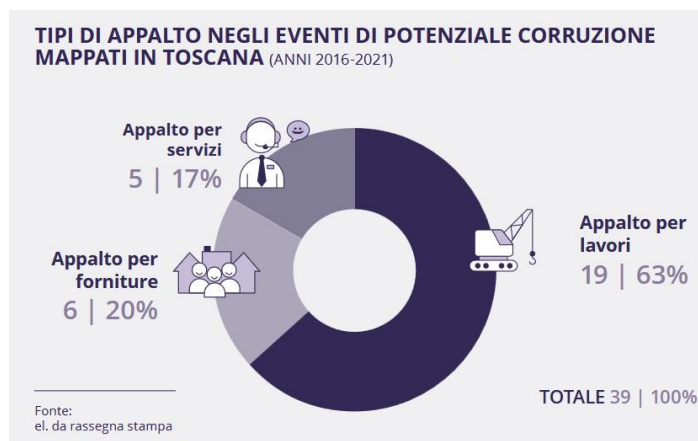
La Toscana con i suoi 3.662.625 abitanti e una densità di circa 163 abitanti per km², inferiore rispetto alla media nazionale, rappresenta circa il 6% della popolazione italiana. Gli abitanti sono distribuiti in maniera disomogenea, le zone più densamente popolate sono quelle nell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, l'area pisana, l'area livornese, la fascia costiera di Massa Carrara e della Versilia, la Valdinievole e la Piana di Lucca ed infine la zona del Valdarno superiore tra Arezzo e Firenze. Al contrario, l'intera area appenninica (dalla Lunigiana e Garfagnana fino al Casentino), la Maremma grossetana, le Colline Metallifere, il Monte Amiata e la zona a sud di Siena comprendente la Val d'Orcia risultano essere i territori con la minore densità abitativa. Dagli anni settanta in poi la Toscana ha visto una continua diminuzione dei tassi di natalità, tuttavia la popolazione totale regionale si è mantenuta piuttosto stabile, grazie all'immigrazione da altre regioni italiane, e negli ultimi decenni grazie al fenomeno dell'immigrazione da paesi stranieri.

A livello economico, la Toscana è la sesta regione d'Italia per PIL prodotto di poco dietro Piemonte e Emilia-Romagna, le principali macro-attività economiche più prolifiche sono il settore industriale, turistico-commerciale, dell'intermediazione monetaria e finanziaria e attività immobiliari ed imprenditoriali.

La Regione Toscana ha condotto un'analisi e ricerca sui fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana, di seguito si riportano alcuni dati di interesse contenuti nell'ultimo rapporto presentato il 16 dicembre 2022. Nonostante l'analisi condotta per l'anno 2021 rilevi una, seppur limitata, diminuzione delle iscrizioni di procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione rispetto all'anno precedente (3659 procedimenti rispetto ai 3777 del 2020), emergono diversi fattori di criticità. La Toscana si trova appena sotto la media nazionale in tema di reati di corruzione.

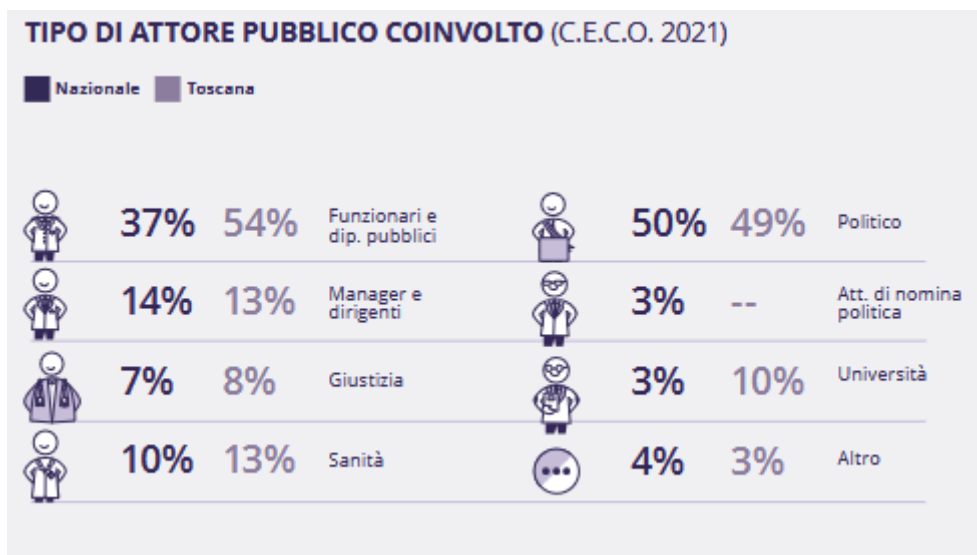
Tab. 2.1.4: reati di corruzione a livello regionale per 100mila residenti 2019-2021	
Regione	Reati di corruzione per 100mila residenti
Molise	4,38
Umbria	3,53
Calabria	3,28
Valle d'Aosta	3,12
Basilicata	2,72
Lazio	2,50
Campania	2,40
Sicilia	2,36
Puglia	2,08
Piemonte	1,82
Media nazionale	1,80
Toscana	1,73
Lombardia	1,55
Emilia-Romagna	1,53
Abruzzo	1,49
Trentino-Alto Adige	1,06
Marche	1,02
Friuli-Venezia Giulia	0,89
Liguria	0,87
Sardegna	0,60
Veneto	0,51
Fonte: elaborazione dell'autore da Rapporto "I reati corruttivi" – Dipartimento della Pubblica Sicurezza	

Nel 2021 sono 39 gli episodi di potenziale corruzione rilevati nel territorio toscano, l'area più sensibile al rischio di corruzione, come negli anni precedenti, è quella dell'attività contrattuale pubblica (49%), con una maggiore incidenza del settore degli appalti per opere pubbliche (63%).



Su tutto il territorio regionale gli eventi corruttivi vedono coinvolti principalmente attori politici per il 49% e funzionari e dipendenti pubblici per il 54%.

La componente di attori politici, osservata a livello locale (29%), presenta alcune figure coinvolte in percentuali significative: il 17% composta dai sindaci; il 6% dai consiglieri comunali; il 5% dagli assessori comunali e presidenti di regione o funzionari e dipendenti pubblici.



In conclusione, la “mappatura” della corruzione in Toscana, basata sull’analisi del “VI Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana” mostra variazioni relativamente poco significative rispetto agli anni precedenti, e non si distacca dalle tendenze osservabili a livello nazionale.

Gli appalti, specie quelli per opere pubbliche, ma in misura pressoché equivalente anche per forniture e servizi, rappresentano il *core* intorno al quale è più probabile l’annidarsi dei fenomeni corruttivi.

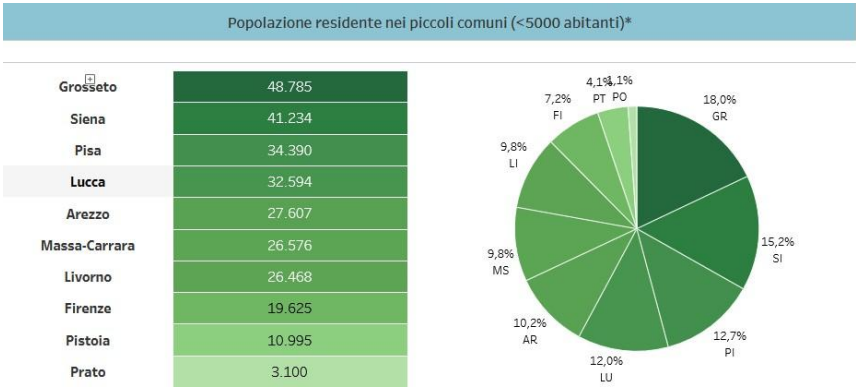
Sembrano consolidarsi i reticoli dei diversi attori protagonisti negli eventi corruttivi che sono prevalentemente attori burocratici, dipendenti, funzionari, dirigenti e manager pubblici, pur con una crescita nell’ultimo anno di attori politici.

2.2. La provincia di Grosseto

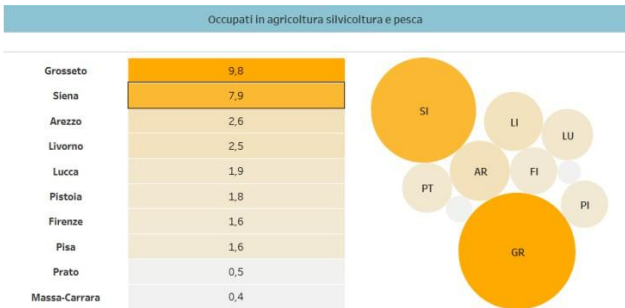
Per analizzare la Provincia di Grosseto ci siamo avvalsi degli strumenti messi a disposizione dal progetto in rete "Il Benessere Equo e Sostenibile delle province" (di seguito BES) nato da un’iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, e sviluppato grazie alla stretta collaborazione

tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane), Anci e Sistan, con lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa delle Province e Città metropolitane.

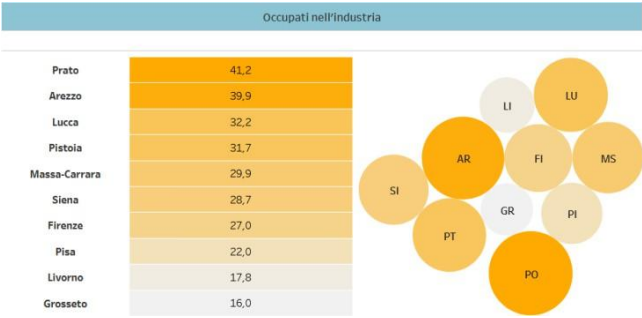
Il territorio provinciale di Grosseto si estende su un'area di 4.503,2 Km² con una densità demografica pari a 48,0 ab/Km². La provincia di Grosseto conta oggi 215.802 abitanti (dati aggiornati al 01 gennaio 2024) e nell'ultimo decennio il trend dell'incremento demografico risulta essere sempre negativo. La provincia conta 28 comuni, di cui 19 con una popolazione al di sotto dei 5.000 abitanti, i piccoli comuni rappresentano il 67,9% del numero totale dei comuni presenti sul territorio provinciale e accolgono il 23% della popolazione residente.



La struttura del sistema produttivo del territorio è sinteticamente descritta attraverso il tasso di occupazione per settore: il tasso di occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca è del 9,8%, in industria del 16,0% e nei servizi del 74,2%. La provincia di Grosseto è prima per occupati nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca rispetto alle altre province toscane, a dimostrazione della vocazione del territorio per le attività agricole.



Anche il settore secondario è diffuso, anche se a livello regionale la provincia di Grosseto si trova ultima per tasso di lavoratori occupati nell'industria. Nel quale prevalgono principalmente piccole-medie imprese, del tessuto imprenditoriale il 28% è rappresentato da imprese al femminile, per le quali la provincia di Grosseto si distingue in confronto ai valori percentuali toscani e italiani.



Indicatori di profilo strutturale

1 - Seleziona un'area tematica...

ECONOMIA

2 - Seleziona la Regione...

Toscana

3 - Seleziona la Provincia con un click sulla mappa...

POPOLAZIONE

4 - Seleziona un indicatore per attivare il confronto dati a livello territoriale...

	Prov	Reg	Ita
Imprese al femminile su imprese attive	28,4	24,1	22,8
Tasso di natalità delle imprese	5,5	6,2	6,1
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca	9,8	2,6	3,8
Occupati nell'industria	16,0	28,4	26,9
Occupati nei servizi	74,2	69,0	69,3
Valore aggiunto totale (stima a prezzi base correnti)	4.790,7	106.554,9	1.589.733,8
Valore aggiunto pro-capite (stima a prezzi correnti)	22.033,6	28.970,7	26.884,0
Valore aggiunto nel settore culturale	3,1	5,4	5,6
Presenze turistiche - variazione	6,8	36,6	42,5
Numero di transazioni immobiliari normalizzate - variazione	2,6	6,8	4,7

Quindi dal punto di vista economico-produttivo, la provincia conferma la propria vocazione prevalente per l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca e il turismo, affiancati da un tessuto di piccole e medie imprese nei servizi. Secondo il “Rapporto sull'economia di Grosseto e Livorno”, a fine 2024 in provincia di Grosseto si stimano circa 28.700 sedi d'impresa, con una lieve riduzione rispetto all'anno precedente, ma con un saldo tra iscrizioni e cancellazioni (−103) decisamente meno negativo rispetto al 2023, segno di una certa capacità di resilienza del tessuto imprenditoriale locale.

Il settore turistico riveste un ruolo centrale: sono presenti quasi 3.000 sedi d'impresa riconducibili al comparto turistico nella sola provincia di Grosseto, con una crescita di circa lo 0,3% rispetto all'anno precedente. I flussi turistici registrano un aumento degli arrivi e delle presenze di visitatori stranieri (rispettivamente +11% e +8%), a fronte di una contrazione della componente italiana (arrivi −2,1%, presenze −5,8%). Questi andamenti confermano la forte dipendenza del territorio da un turismo

sempre più internazionalizzato e, al contempo, la necessità di presidiare con attenzione i processi amministrativi connessi all'uso del territorio, alle infrastrutture, ai servizi pubblici locali e alle concessioni in ambito turistico.

L'analisi congiunta dei profili demografici ed economici mostra dunque una provincia a bassa densità, con una struttura demografica in progressivo invecchiamento e un'economia fortemente orientata al settore primario e al turismo, con elementi di fragilità (redditi contenuti, riduzione della popolazione, dotazione infrastrutturale da potenziare) ma anche con punti di forza legati alla qualità ambientale, alla vocazione turistica e alla valorizzazione delle risorse naturali. In tale contesto, i principali rischi corruttivi potenziali si concentrano, in prospettiva, nelle aree connesse agli appalti di lavori pubblici, alle infrastrutture turistiche, alla gestione del demanio, alle autorizzazioni e concessioni per attività economiche e ai contributi/agevolazioni a favore di imprese e operatori del settore

Analizzato il tessuto economico-sociale della provincia di Grosseto caratterizzato da una bassa densità demografica, poco ricco di grandi impianti industriali e prevalentemente vocata all'impiego nel settore primario, non rappresenta un territorio fertile per il verificarsi di episodi corruttivi, largamente più diffusi in centri metropolitani caratterizzati dalla presenza di grandi industrie e di organismi istituzionali.

Le prime elaborazioni diffuse da Istat e dal Sistema Statistico Nazionale indicano che, al 1° gennaio 2026, le tendenze demografiche sopra descritte risultano sostanzialmente confermate, con una popolazione residente complessiva in lieve diminuzione, un saldo naturale ancora negativo e un saldo migratorio che contribuisce solo in parte a compensare la dinamica sfavorevole delle nascite.

I dati di consuntivo 2025 della Camera di commercio Maremma e Tirreno e le più recenti analisi sull'andamento del prodotto interno lordo confermano, per la provincia di Grosseto, una crescita economica moderata ma inferiore alla media regionale e nazionale, con un saldo di imprese tornato positivo e un tasso di incremento del PIL che, pur rimanendo in area positiva, colloca il territorio in una fascia medio-bassa rispetto al resto del Paese.

2.3. Il comune di Isola del Giglio

Il Comune di Isola del Giglio ha una superficie di circa 24 km², con una densità demografica di 52,94 ab/Kmq distante circa 66 km dal capoluogo Grosseto. La popolazione al 31 dicembre 2024 è di 1307 abitanti. Negli ultimi anni il territorio ha visto un decremento inferiore al 2%.

L'economia locale non ha abbandonato l'agricoltura e il turismo. Il tessuto economico è composto da attività commerciali, artigianali e del terziario, alle quali si affianca un piccolo numero di piccole-medie imprese.

L'analisi della complessità dei dati regionali e provinciali rileva criticità che costituiscono un fattore di allarme sociale che si traduce nella necessità di porre una particolare attenzione nella formulazione delle politiche di prevenzione. Politiche che certamente subiscono una revisione dei processi rispetto alla struttura amministrativa che deve applicarle. Ed è in questi processi di riorganizzazione che intende inserirsi questo nuovo Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza adottato dal Comune di Isola del Giglio.

Sebbene il Comune di Isola del Giglio per dimensioni e attività svolta possa sembrare non particolarmente predisposto al verificarsi di eventi corruttivi questo non esime dall'applicazione di buone pratiche e quindi al controllo al fine di contrastare comportamenti corruttivi che possano occorrere nello svolgimento delle proprie attività.

Le risultanze sopra riportate sono integrate alla luce delle più recenti evidenze emerse a livello nazionale in materia di prevenzione della corruzione e contratti pubblici. In particolare, le relazioni annuali e i documenti di approfondimento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione confermano che l'area dei contratti pubblici continua a rappresentare uno dei principali ambiti di esposizione al rischio corruttivo, con specifico riguardo agli affidamenti diretti, alle procedure negoziate senza bando, alla corretta applicazione del principio di rotazione, nonché alla tracciabilità delle decisioni e dei flussi informativi nell'ambito della digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti.

Con riferimento ai dati più recenti, è stato evidenziato un ricorso particolarmente ampio agli affidamenti diretti nel settore dei contratti pubblici, anche in ragione delle soglie previste dal d.lgs. 36/2023, circostanza che rende necessario, anche per gli enti di minori dimensioni, un rafforzamento dei presidi di motivazione, controllo, trasparenza e monitoraggio. Le medesime evidenze segnalano altresì il rischio di fenomeni quali il frazionamento artificioso degli affidamenti, l'addensamento di procedure sotto soglia e la ripetuta selezione dei medesimi operatori economici, elementi che richiedono particolare attenzione nella programmazione e nella gestione delle procedure di affidamento.

Tali elementi, pur riferiti ad un contesto nazionale e non automaticamente sovrapponibili alla realtà del Comune di Isola del Giglio, assumono rilievo anche per il presente Piano, in quanto utili a

orientare l'aggiornamento delle misure di prevenzione nei settori maggiormente esposti al rischio. In ragione della struttura organizzativa contenuta dell'Ente, della limitata dotazione di personale e della significativa incidenza delle procedure semplificate negli approvvigionamenti di beni, servizi e lavori, il presidio del rischio corruttivo viene pertanto rafforzato, in particolare, nell'area dei contratti pubblici e degli affidamenti diretti, attraverso misure proporzionate, sostenibili e coerenti con le indicazioni dell'ANAC. Le risultanze dell'analisi del contesto esterno, come sopra aggiornate, costituiscono pertanto riferimento per la successiva mappatura dei processi e per la revisione delle misure di prevenzione, con particolare riguardo all'area dei contratti pubblici, degli affidamenti diretti e degli ulteriori processi che, in relazione alle caratteristiche organizzative dell'Ente, presentano maggiore esposizione al rischio corruttivo.

3. Analisi del contesto interno

3.1. Gli organi di indirizzo

Gli organi collegiali del Comune di Isola del Giglio sono stati rinnovati in seguito alle elezioni amministrative il 8 e 9 giugno 2024 e fino al 2029.

CONSIGLIO COMUNALE è composto dal Sindaco e da n. 10 consiglieri di cui n. 7 espressione della Maggioranza e n. 3 espressione della Minoranza

GIUNTA COMUNALE si compone del Sindaco che la presiede e da n. 2 assessori.

Il Sindaco trattiene la competenza in materia di Lavori Pubblici, Sanità, Infrastrutture, Urbanistica, Protezione Civile e trasporti. All'Assessore e Vicesindaco è stata attribuita la competenza in materia

di Bilancio, Demanio, Personale, Portualità, scuola, formazione e lavoro. All'altro Assessore è stata attribuita la competenza in materia di Ambiente, Ciclo dei Rifiuti, Energie rinnovabili, Cultura , Rapporti con le Associazioni e Turismo.

3.2. Struttura organizzativa

La struttura organizzativa è ripartita in quattro Settori:

1. Settore Economico Finanziario
2. Settore Amministrativo
3. Settore Tecnico, Manutentivo e Ambientale
4. Settore Vigilanza

Struttura organizzativa		
Settori	4	
	Settore Economico Finanziario	
	Settore Amministrativo	
	Settore Tecnico, Manutentivo e Ambientale	
	Settore Vigilanza	
Numero totale di dipendenti	16	
	Area di pertinenza	N°
	Area degli Operatori Esperti (Ex B1/B8)	2
	Area degli Istruttori (Ex C1/C6)	10
	Area dei Funzionari e della Elevata Qualificazione (Ex D1/D7)	4
Titolari di incarichi di E. Q.	Incarichi conferiti a personale di ruolo	4
	Incarichi conferiti ex. art. 110, comma 1 TUEL	0
	Incarichi conferiti ex. art. 110, comma 2 TUEL	0
Conferimento deleghe gestionali a componenti dell'organo politico	No	
Segretario Comunale	Segretario Comunale in convenzione	

Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza	Segretario Comunale
--	---------------------

4. Mappatura dei processi

La metodologia di valutazione e gestione del rischio corruttivo parte dall'analisi del contesto, interno ed esterno, per poi valutare il rischio corruttivo delle attività dell'Ente e infine giungere alla progettazione di misure per il trattamento dei rischi individuati nella fase precedente.

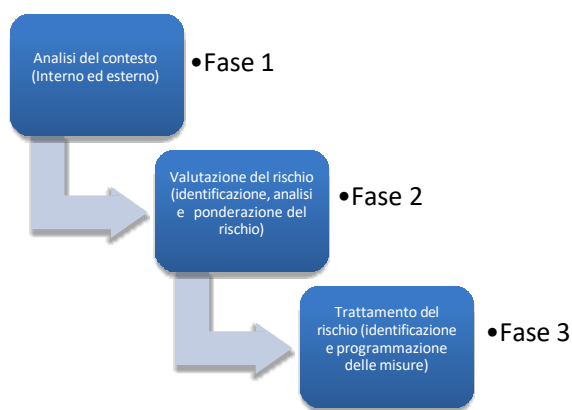


Figura 1 Metodologia per la valutazione e gestione del rischio corruttivo

Come precisato nel PNA, per ben pianificare le strategie di prevenzione della corruzione, ogni Ente deve procedere ad effettuare la mappatura dei processi, cioè l'analisi della propria organizzazione, delle sue attività e della prassi di funzionamento.

L'analisi dell'intera attività svolta dal Comune di Isola del Giglio e dunque la mappatura dei processi interni permette l'identificazione delle aree che in ragione della loro natura e delle loro peculiarità risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.



Nella stesura di questo Piano, al fine di dare maggiore efficacia alle misure di prevenzione si è proceduto alla mappatura delle attività afferenti alle 4 aree di rischio da valutare obbligatoriamente, per gli enti con meno di 50 dipendenti, ai sensi dell'art. 6 del DM n. 132/2022, aggiungendo un'altra area nominata "processi a elevato rischi" che raccoglie i processi individuati dal RPCT. L'analisi delle aree di rischio è contenuta nel documento 1) "Mappature Aree Processi" allegato al presente piano.



4.1 Area contratti pubblici

L'area dei contratti pubblici comprende i processi relativi alla programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture, disciplinati dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36, ivi inclusi gli affidamenti diretti e le procedure sotto soglia. In conformità agli indirizzi ANAC più recenti, tale area continua a rappresentare uno dei settori maggiormente esposti al rischio corruttivo, in ragione

della rilevanza economica delle commesse, dell'ampiezza della discrezionalità amministrativa esercitabile in alcune fasi del procedimento e della frequente interazione con operatori economici esterni.

L'analisi del rischio riguarda, in particolare, le fasi della programmazione del fabbisogno, della determinazione a contrarre, dell'individuazione dell'operatore economico, della verifica dei requisiti, della stipula del contratto, dell'esecuzione, delle modifiche in corso d'opera o in corso di esecuzione, della proroga, del rinnovo e della liquidazione finale. Particolare attenzione è riservata agli affidamenti diretti, alle procedure negoziate, al rispetto del principio di rotazione, alla congruità della motivazione, alla corretta applicazione del criterio del risultato e dei principi di legalità, trasparenza, concorrenza e imparzialità.

Alla luce del processo di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, costituiscono specifici fattori di attenzione anche il corretto utilizzo delle piattaforme di approvvigionamento digitale, la tracciabilità delle operazioni compiute, la gestione del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE), nonché la completezza e tempestività degli adempimenti di pubblicazione e trasparenza. In tale ambito, l'Ente adotta misure organizzative finalizzate a rafforzare la separazione delle funzioni, la tracciabilità decisionale, il controllo sulle fasi più esposte al rischio e il monitoraggio degli affidamenti ripetuti in favore dei medesimi operatori economici.

Le misure specifiche relative all'area dei contratti pubblici sono dettagliate nell'allegato concernente la mappatura dei processi e comprendono, in relazione alla struttura organizzativa dell'Ente e alla sua dimensione demografica, presidi proporzionati e sostenibili, coerenti con le indicazioni del PNA e con il principio di adeguatezza delle misure di prevenzione.

4.2 Affidamenti diretti

Nell'ambito dell'area dei contratti pubblici, particolare rilievo assume il processo degli affidamenti diretti, in quanto modalità di scelta del contraente caratterizzata da snellezza procedimentale, ma anche da una maggiore esposizione ai rischi di opacità, consolidamento di rapporti con operatori economici abituali, carenza o stereotipia della motivazione, non corretta applicazione del principio di rotazione e insufficiente tracciabilità delle valutazioni svolte. Le più recenti analisi ANAC hanno evidenziato una significativa incidenza degli affidamenti diretti nel complesso delle procedure di appalto, con particolare concentrazione nei servizi e nelle forniture, confermando la necessità di specifici presidi organizzativi e di controllo.

Ai fini della prevenzione del rischio corruttivo, l'Ente assicura che ogni affidamento diretto sia adeguatamente motivato con riferimento all'oggetto dell'affidamento, alla scelta dell'operatore economico, alla congruità del prezzo, al possesso dei requisiti richiesti e al rispetto, ove applicabile, del principio di rotazione di cui all'art. 49 del d.lgs. 36/2023. L'affidamento diretto non costituisce infatti modalità libera di selezione del contraente, ma richiede una istruttoria effettiva, proporzionata

all'importo e alla natura della prestazione, nonché la piena tracciabilità del procedimento.

Costituiscono misure specifiche di prevenzione, in tale ambito, la preventiva definizione del fabbisogno, la chiara individuazione delle caratteristiche della prestazione richiesta, l'eventuale comparazione di più preventivi quando ritenuta opportuna, la verbalizzazione sintetica delle ragioni della scelta, la verifica dell'assenza di conflitti di interesse in capo al RUP e ai soggetti coinvolti, nonché il monitoraggio periodico degli affidamenti ripetuti in favore del medesimo operatore economico, specie se collocati in prossimità delle soglie di legge.

Tenuto conto delle dimensioni organizzative del Comune e della limitata dotazione di personale, il presidio del rischio sugli affidamenti diretti è assicurato mediante misure proporzionate e sostenibili, fondate sulla standardizzazione minima degli atti, sulla tracciabilità digitale, sul controllo successivo a campione e sul coinvolgimento del RPCT nei casi ritenuti più sensibili in relazione al valore economico, alla frequenza degli affidamenti o alla particolare natura del contraente.

4.3 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio nel quale si stima il livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto definito nella fase precedente. Secondo il PNA, oggetto dell'analisi può essere l'intero processo o le singole attività di cui si compone il processo; lo stesso PNA identifica come livello minimo di analisi ammissibile, per amministrazioni di dimensione organizzativa ridotta, il processo.

Pertanto, per la stesura del presente Piano, per ogni processo identificato si è proceduto alla misurazione del livello di esposizione al rischio, tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, secondo una scala di misurazione ordinale: altissimo, alto, medio, basso.

Ogni rischio individuato è stato valutato per la probabilità di realizzazione e l'impatto, cioè il danno che il suo verificarsi potrebbe arrecare all'amministrazione. Al fine di agevolare il calcolo dell'indice di rischio, alla scala di misurazione è stata attribuita la seguente scala di punteggio:

Scala di misurazione	Scala di punteggio
Basso	1
Medio	2
Alto	3
Altissimo	4

L'indice di rischio di ciascun processo corrisponde al prodotto del valore della scala di punteggio attribuito alle due variabili sopra indicate "probabilità di realizzazione" e "impatto dell'accadimento".

PROBABILITÀ
ACCADIMENTO



IMPATTO
DELL'ACCADIMENT



INDICE DI
RISCHIO

4.4 Le Misure

Ultima macro-fase del processo di gestione del rischio è l'individuazione e la progettazione delle misure di prevenzione, dei rischi mappati e valutati, al fine di ridurre il rischio corruttivo. Per misure si intende, un intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento idoneo per ridurre il rischio connesso allo specifico processo, esse si dividono in misure generali e misure specifiche.

4.4.A Misure generali

Le misure generali sono strumenti che intervengono in maniera trasversale sull'intera azione dell'Amministrazione, la loro azione incide sul sistema complessivo delle attività svolte. Il Comune di Isola del Giglio, in ragione delle ridotte dimensioni, attua le misure di carattere generale che ANAC ha individuato come obbligatorie e cioè:

- ✓ Codice di comportamento
- ✓ Autorizzazioni incarichi extra-istituzionali
- ✓ Conflitti d'interesse
- ✓ Formazione
- ✓ Whistleblower
- ✓ Misure alternative alla rotazione
- ✓ Inconferibilità/incompatibilità (SG e EQ)
- ✓ Divieto di pantouflage (art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165/2001)
- ✓ Patti di integrità
- ✓ RASA
- ✓ Commissioni di gara e di concorso
- ✓ Monitoraggio dei tempi procedurali.
- ✓ Rotazione straordinaria

La descrizione accurata delle misure generali, il livello di attuazione e il monitoraggio delle misure generali sopra descritte è contenuta nell'allegato 2) Misure Generali al presente documento.

In attuazione del d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24 e delle linee guida ANAC in materia di segnalazioni di illeciti (whistleblowing), l'Ente adotterà apposito regolamento e istituirà canali interni di segnalazione, assicurando la riservatezza dell'identità del segnalante. Il RPCT cura il raccordo con l'autorità giudiziaria e con ANAC nei casi previsti, nonché la formazione mirata del

personale sui presìdi di tutela del segnalante.

Considerata la dotazione organica limitata (meno di 50 dipendenti) e la struttura organizzativa essenziale, l'Ente applica, ai sensi del DM 132/2022 e delle indicazioni ANAC, misure alternative alla rotazione ordinaria del personale, privilegiando la segregazione delle funzioni, la tracciabilità delle decisioni e il controllo a campione del RPCT sui procedimenti a maggior rischio.

4.4.B Misure specifiche

Le misure specifiche sono invece quelle azioni, quegli strumenti che agiscono in maniera mirata e puntuale in relazione ai processi precedentemente individuati. Le misure specifiche individuate sono esplicate nell'allegato 1 "Mappatura dei processi" al presente documento.

Comune di Isola del Giglio



SEZIONE TRASPARENZA

1. Introduzione

La Trasparenza con la legge n. 190/2012 ha assunto una valenza chiave quale misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione (art. 1, co. 36). Questa sezione prevede l'analisi dei soggetti coinvolti, le caratteristiche delle informazioni, l'accesso al sito istituzione e l'accesso civico. L'elenco di tutti gli obblighi di pubblicazione applicabili al Comune di Isola del Giglio sono stati individuati nel documento allegato (allegato 3). Nel documento sono stati individuati gli obblighi, sono esplicitati i Responsabili dell'elaborazione e trasmissione dei dati, le tempistiche della pubblicazione, l'aggiornamento e la programmazione del monitoraggio.

1.1 Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nell'applicazione della Trasparenza sono molteplici.

SOGGETTI	RESPONSABILITÀ
Giunta Comunale	La Giunta Comunale ha la titolarità del dato e approva annualmente il P.T.P.C.T. ed i relativi aggiornamenti.
Responsabile per la Trasparenza	Il "Responsabile per la Trasparenza" è individuato con decreto del Sindaco. Egli si avvale, in particolare, del contributo dei Responsabili di Settore e dei Referenti. - Provvede alla redazione della proposta di approvazione e di aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità; - Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate; - Segnala all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione; - Aggiorna e verifica i dati e le informazioni sull'Albo on-line e sul sito istituzionale al link Amministrazione Trasparente, con il supporto di un dipendente dell'Ente.
Responsabili di Settore	Ai Responsabili di Settore dell'ente è attribuita la responsabilità della qualità dei documenti, delle informazioni e dei dati da pubblicare di competenza del settore in attuazione del d.lgs. 33/2013. Agli stessi compete l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione attraverso l'adozione di tutte le misure organizzative idonee a perseguire l'obiettivo. Spetta ai Responsabili di Settore l'individuazione dei contenuti della presente Sezione e l'attuazione delle relative previsioni. I Responsabili di Settore garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini. Controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato.

Nucleo di Valutazione	È l'Organo a cui compete la promozione, il controllo e il monitoraggio sulla realizzazione degli obblighi di pubblicazione per la Trasparenza. Attesta l'attuazione degli obblighi per la Trasparenza e l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione attraverso verifiche mirate e specifiche anche a supportare l'attività di verifica in capo all'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.). Per tale attività si avvale della collaborazione del RT che fornisce tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettiva pubblicazione dei dati e la loro qualità. Verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel presente Piano e quelli indicati nel Piano della Performance per fare in modo che i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza confluiscono nella misurazione e valutazione della <i>performance</i> sia organizzativa che individuale.
Responsabile del procedimento di pubblicazione	Il Responsabile del procedimento di pubblicazione dei dati sul sito (RPP) è responsabile della qualità dei dati di propria competenza, in termini di appropriatezza, completezza, correttezza, aggiornamento e formato dei dati, nel rispetto dei criteri definiti dalle deliberazioni di A.N.AC. Il RPP fornisce le adeguate istruzioni agli incaricati della trasmissione dei dati per la pubblicazione, vigila e controlla sulla regolarità dell'adempimento. E' individuato tra i dipendenti dell'amministrazione e, nel caso non sia espressamente nominato, è il vertice della struttura organizzativa dell'Amministrazione (settore) a cui è assegnata la responsabilità del dato che ne assume automaticamente la funzione. L'allegato "mappatura degli obblighi di pubblicazione" individua i Responsabili del procedimento di pubblicazione dei dati sul sito (RPP).

1.2. Le caratteristiche delle informazioni

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Dovendo assicurare il rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente per la tutela della riservatezza e dei dati personali, dovrà essere posta particolare attenzione:

- A rispettare il principio generale della pertinenza e della non eccedenza del trattamento del dato, per cui non dovranno essere indicati i dati personali la cui conoscenza esula dal fine pubblico della trasparenza;
- Non diffondere dati particolari;
- Non diffondere dati giudiziari a meno che ciò non sia essenziale per il fine della trasparenza.

In particolar modo, per quanto concerne le pubblicazioni relative ad amministratori, i responsabili d'area non dovranno essere pubblicate informazioni dalle quali possano essere conoscibili dati personali relativi a dati sensibili in genere ed in particolare dati relativi a stato di salute ecc., impedimenti familiari e/o personali.

Secondo le direttive dell'ANAC i dati da pubblicare devono essere:

- a) aggiornati: per ogni dato l'amministrazione deve indicare la data di pubblicazione e di aggiornamento, il periodo di tempo a cui si riferisce;

b) tempestivi: la pubblicazione dei dati deve avvenire in tempi tali affinché gli stessi possano essere utilmente fruiti

dall'utenza (es. i bandi di concorso dalla data di origine/redazione degli stessi, ecc.);

c) pubblicati in formato aperto, cioè formato neutro, privo di programmi proprietari o a pagamento per la fruizione, in coerenza con le "linee guida dei siti web", preferibilmente in più formati aperti (ad es. XML o ODF o PDF, ecc). I dati pubblicati possono essere oggetto di riutilizzo e rielaborazione da parte di terzi (persone, enti e/o aziende) nel rispetto delle norme vigenti, che prevedono l'obbligo di rispettare l'integrità del contenuto e di citare la fonte.

1.3. L'accesso al sito istituzionale

Il sito istituzionale è lo strumento primario di comunicazione attraverso cui l'Ente garantisce un'informazione trasparente ed esauriente e, consentendo l'accesso ai propri servizi, promuovere interazioni con i cittadini e le imprese del territorio.

Il Comune si impegna a promuovere il sito istituzionale. È fatto divieto richiedere autenticazioni ed identificazioni per accedere alle informazioni contenute nel sito istituzionale del Comune, possono essere richieste solo per fornire all'utenza specifici servizi, per via informatica.

1.4. L'accesso civico

Chiunque ha diritto di richiedere i documenti, dati ed informazioni che l'Ente ha omesso di pubblicare, nonostante questa sia stata prevista dalla normativa vigente come obbligatoria. La richiesta di accesso civico non richiede una motivazione e tutti possono avanzarla, non essendo prevista la verifica di una situazione legittimante in capo all'istante (un interesse diretto, concreto ed attuale).

Il Responsabile del servizio a cui fa riferimento la documentazione richiesta rispondono al richiedente entro 30 giorni, procedendo alla pubblicazione sul sito di quanto richiesto.

Il responsabile della Trasparenza esercita il potere sostitutivo in caso di inerzia ai sensi dell'articolo 2, comma 9 - bis della L.241/90 e ss.mm..

Per gli atti e documenti per i quali non è prevista l'obbligatorietà della pubblicazione, l'accesso si esercita secondo le modalità ed i limiti previsti dalla L. n. 241/90 e s.m.i.

FONTI

<https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-corruzione-in-italia/>

<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/06/Report-CORRUZIONE-21-giugno-2024.pdf>

<https://www.istat.it/it/files/2017/10/La-corruzione-in-Italia.pdf>

<https://www.istat.it/comunicato-stampa/indicatori-demografici-anno-2024/>

<https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/popolazione-e-abitazioni/risultati/>

[https://www.sistan.it/index.php?id=88&tx_ttnews\[tt_news\]=12710](https://www.sistan.it/index.php?id=88&tx_ttnews[tt_news]=12710)

<https://www.lg.camcom.it/servizi/informazione-economica-prezzi/studi-ricerche>

https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/Toscana_BesT_2024.pdf